



GIUSEPPE MOLINARI
ARCIVESCOVO EMERITO DE L'AQUILA

1

SANTA MESSA IN RICORDO DI VERONICA GAIA DI ORIO NEL 1° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 2 Marzo 2018

1. Carissimi Anna e Ferdinando, cari parenti e amici di Veronica Gaia, siamo qui, nella nostra bella Basilica di S. Maria di Collemaggio per pregare insieme e ricordare così il primo anniversario della morte di Veronica Gaia.

Mi viene in mente il *Salmo 129*:

“Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce”.

Io penso a come è profondo l'abisso del dolore umano. Come è profondo l'abisso del dolore di un papà e di una mamma che piangono per una figlia che non è più fisicamente accanto a loro. Io, penso, carissimi Anna e Ferdinando, come è profondo, anche a distanza di un anno, l'abisso di dolore che abita nel vostro cuore. Tutti pensiamo a questo.

E mi viene in mente il *Libro di Giobbe*, nella Scrittura, dove l'antico popolo di Dio esprimeva la sua consapevolezza che di fronte al dolore della creatura umana nessuno può avere la pretesa di sapere o spiegare qualcosa. Rimane solo il silenzioso rispetto di fronte a un mistero che solo Dio conosce.

E per questo carissimi Anna e Ferdinando, se qualcuno di noi, anche per un solo istante, ha avuto la stolta pretesa di sapere il perché di questo vostro immenso dolore, in questo momento vi chiediamo perdono.

E rimaniamo anche noi, con umiltà, in silenzio, di fronte al mistero.

2. Ma noi, carissimi Anna e Ferdinando, siamo qui, questa sera, in questa Chiesa, perché spinti dalla fede.

Com'è la nostra fede? Solo il Signore lo sa. Ma è certo che se siamo qui, a ricordare Veronica Gaia con la nostra preghiera, è perché crediamo in quel Dio che si è fatto uomo.

E quando è venuto in mezzo a noi non ci ha spiegato la croce, ma – come diceva il poeta Paul Claudel – Gesù è venuto a distendersi sulla croce.

Ecco, l'importante è che la nostra fede giunga a contemplare questo Dio Crocifisso e a credere in Lui.

E, se ci crediamo realmente, dietro e dopo la croce scorgiamo anche la luce della Risurrezione.



2

GIUSEPPE MOLINARI
ARCIVESCOVO EMERITO DE L'AQUILA

3. È la grande promessa di Gesù di Nazareth: *“Io sono la risurrezione e la vita, ~~che~~ crede in me, anche se muore, vivrà”*.

Queste parole Gesù le disse a *Marta e Maria*, sorelle di Lazzaro. Egli era giunto a *Betania* e aveva trovato l'amico Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

E quando ha parlato di Risurrezione Marta gli ha risposto: *“Sì, lo so, mio fratello risorgerà, nell'ultimo giorno”*. Ed era come se dicesse a Gesù: *questa è una fede che mi serve per quell'ultimo giorno. Ma ora? Mio fratello non è più accanto a me. Non posso guardarlo, toccarlo, parlargli, abbracciarlo, come prima*.

In fondo è lo stesso nostro tacito rimprovero a Gesù: *“Veronica Gaia risorgerà, anche lei, nell'ultimo giorno. Ma oggi? Ma ora?”*.

È soprattutto il grido che *Anna e Ferdinando* rivolgono spontaneo a Gesù: *“Come facciamo a continuare il cammino della nostra vita senza di lei? Senza Veronica Gaia?”*.

4. E anche qui la risposta ci può venire solo dalla fede. E la fede ci porta a guardare alla storia di *Veronica Gaia* con occhi cristiani. C'è un altro Salmo che vorrei ricordare e meditare insieme con voi in questo momento. È il Salmo 22:

“Il Signore è il mio Pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

(...) Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché Tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza” (Salmo 22, vv. 1-4).

Questa era la fede del credente dell'antico popolo di Dio.

E noi?

Noi sappiamo che questo buon Pastore è Cristo stesso. Lo ha detto lui esplicitamente. E ha detto che il Padre suo, che lo ha mandato nel mondo, ha tanto amato ognuno di noi fino a dare il suo Figlio per noi.

S. Paolo, il persecutore convertito, al culmine della sua esperienza di amore a Cristo scriverà: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, a lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme con lui? (...)”

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (...) Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani, 18,31-39).



3

GIUSEPPE MOLINARI
ARCIVESCOVO EMERITO DE L'AQUILA

5. *Questo Dio Buon Pastore, che si è rivelato in Gesù, ci accompagna in ogni momento della nostra vita,*

E ci aiuta ad attraversare anche le valli più oscure. E quale "valle" è più oscura di quella della morte?

Gesù Buon Pastore è lì vicino a noi, soprattutto in quel momento.

Gesù Buon Pastore è stato sempre vicino a Veronica Gaia, dal giorno del suo Battesimo fino al tragico 2 marzo dell'anno scorso.

Nell'ottobre scorso, Papa Francesco, prima di andare a Bologna, ha fatto tappa a Cesena. Incontrando i sacerdoti, i religiosi e i laici ha detto tra l'altro: "Nell'incontro con Lui (Gesù di Nazareth), veniamo contagiati dal suo sguardo, quello che posava con compassione sulle persone che incontrava nelle strade della Galilea". E Papa Francesco invita tutti a saper guardare i nostri fratelli e sorelle con lo stesso sguardo di Gesù. E aggiunge: "Oggi si possono vedere tanti volti attraverso i mezzi di comunicazione sociale, ma c'è il rischio di guardare sempre meno negli occhi degli altri. E' guardando con rispetto e amore le persone che possiamo fare anche noi la rivoluzione della tenerezza" (Cesena, 1 Ottobre 2017).

C'è una pagina del Vangelo alla quale dovremmo ritornare spesso, perché ci riguarda. È l'incontro di Gesù di Nazareth con Maria di Magdala. Tra Gesù di Nazareth e Maria di Magdala c'è stata la più bella storia d'amore.

È una storia che molti hanno cercato di sporcare. Ma è di una purezza indescrivibile. E anche di una intensità inimmaginabile.

L'Evangelista Giovanni ci racconta che dopo la corsa al sepolcro, i discepoli che avevano trovato il sepolcro vuoto «Se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il Corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e disse in ebraico: "Rabbuni!" – che significa: "Maestro"» (Gv 20,11-16).

Che bello questo stupore colmo di indicibile affetto che invade Maria, appena si sente chiamare per nome e riconosce Gesù Risorto!

6. *Pensiamo con quanta tenerezza lo sguardo di Gesù si è posato su Maria di Magdala, fin dal loro primo incontro. E questo sguardo non ha mai abbandonato Maria...*

Io sono certissimo che questo sguardo colmo di tenerezza Gesù lo ha riservato anche per Veronica Gaia, in ogni momento della sua esistenza.



GIUSEPPE MOLINARI
ARCIVESCOVO EMERITO DE L'AQUILA

4

È fonte di emozione fortissima guardare il volto bellissimo di Veronica Gaia, anche come appare nelle sue foto. Vorrei concludere queste mie povere parole rivolgendomi direttamente a Veronica Gaia.

7. Carissima Veronica Gaia, siamo qui a ricordarti con l'affetto di sempre, a pregare per te. Siamo con tutta la nostra debolezza e la nostra voglia e incapacità di capire. Ma noi siamo certi che Gesù ti ha voluto sempre bene, il suo sguardo si è posato su di te con una tenerezza infinita, in ogni istante della tua vita così breve. Gesù è Colui che ci ama, anche quando noi ci dimentichiamo di Lui. Gesù è Colui che non cessa mai di porre la sua fiducia su di noi. Gesù è, soprattutto, Colui che disse un giorno: "Non c'è amore più grande che dare la vita per coloro che si amano". E Gesù la sua vita l'ha data anche per te, carissima Veronica Gaia. Nel nostro cuore continuano ad affacciarsi tante domande alle quali nessuno, sulla terra, saprà mai rispondere.

Ma noi vogliamo credere alle Parole di Gesù. Soprattutto a quelle Parole in cui Egli, Gesù, parlò della storia misteriosa del chicco di grano, che se muore, produce molto frutto. Dalla tua morte, dal tuo passaggio così doloroso da questa vita a quella che non finirà mai, è nata l'"Associazione Veronica Gaia di Orio" per aiutare i giovani. La fede nelle Parole di Gesù ci fa sperare che altri frutti buoni potranno sbocciare ancora. Noi lo speriamo. Vogliamo trasformare così il dolore in frutto di bene per tanti giovani, pensando al chicco di grano che muore e porta tanti frutti, come ci ha promesso Gesù. E c'è un'altra Parola di Gesù che, in questo momento vogliamo ricordare. È nel Vangelo di Giovanni. Gesù assicura: *"Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene da Me, io non lo cacerò fuori, perché sono venuto dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto Egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno"* (Gv 6,37-39).

Carissima Veronica Gaia, il giorno del tuo Battesimo sei stata affidata a Gesù. E da quel giorno nessuno ti ha più strappata da quelle mani, da quel giorno nessuno ti ha separata dall'amore di Gesù. Ora noi preghiamo con tutto il cuore che questo Gesù ti accolga accanto a Sé, nella vita vera. Noi non ti dimenticheremo. Anche tu ricordati di mamma Anna e di papà Ferdinando. E ricordati di tutti noi che ti vogliamo bene. *Arrivederci in cielo!*

+ Giuseppe Molinari

Arcivescovo Emerito de L'Aquila